CORDOGLIO PER MATTIA

Gli Scout dal Papa

Una invasione pacifica e gioiosa. Sabato 13 giugno Roma si è svegliata piena di colori: i fazzoletteni di 1.600 gruppi di scout italiani diretti all'udienza riservata dal Papa all'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani). Attesi in 80 mila, erano forse ancora più numerosi: un mare di camicie azzurre di lupetti e coccinelle (bambini dagli 8 agli 11 anni), esploratori e guide (ragazzi dai 12 ai 16 anni), rover e scolte (giovani dai 17 ai 21 anni), capi, che riempie piazza San Pietro, che fa echeggiare il colonnato del Bernini di canti, voci e risate.

Francesco sa arrivare al cuore delle persone e dei problemi con sintesi ed efficacia: «Voi siete una parte preziosa della Chiesa in Italia, ma non vantatevi!», ha spronato, per poi lanciare una sfida fondamentale all'associazione: «Sono certo che l'Agesci può apportare nella Chiesa un nuovo fervore evangelizzatore e una nuova capacità di dialogo con la società. Mi raccomando: capacità di dialogo! Fare ponti, fare ponti in questa società dove c'è l'abitudine di fare muri. Voi fate ponti, per favore! E col dialogo, fate ponti». Al Papa l'associazione, nelle sue diverse componenti, ha «risposto» con segni concreti che caratterizzano la sua azione educativa nella Chiesa e nel mondo: il pane del lavoro quotidiano, portato da Lupetti e Coccinelle, pellegrini della Gioia; la terra delle nostre città, portata da Esploratori e dalle Guide, pellegrini del Bene; le bende del Buon Samaritano, recate da Rover e Scolte, pellegrini del Dono. Il tempo del ritorno nelle proprie case permetterà di fare tesoro delle parole del Papa e spenderle nella quotidianità.

Una sfida stimolante, che per gli scout piemontesi diventa anche impegno ad onorare una perdita improvvisa e dolorosa: nella notte tra mercoledì 10 e giovedì 11 giugno si è spento a Torino, per un incidente in moto in corso Francia, Mattia Maggiora, 27 anni, capo clan del Gruppo Torino 6, della parrocchia di Gesù Nazareno. Chi è andato a Roma, e chi è rimasto a Torino, in questi giorni ha pregato per lui.

Francesco CISSELLO

PRIMO INCONTRO FRA CONGREGAZIONI DIVERSE – APPREZZATO POMERIGGIO DI CONOSCENZA E CONDIVISIONE

Suore giovani insieme

Al Cottolengo 40 partecipanti provenienti da 13 Istituti – Molta soddisfazione nel resoconto delle animatrici

All'inizio del mio mandato di Vicario episcopale, una giovane suora mi chiese: «E per le suore giovani cosa farai?» Una provocazione che non ho lasciato cadere. Domenica scorsa, 14 giugno, quella richiesta ha trovato finalmente una risposta grazie all'aiuto di alcune giovani religiose. Un bel gruppo di suore di diverse congregazioni ha risposto convergendo al Cottolengo per un pomeriggio di conoscenza reciproca e di riflessione: erano invitate a partecipare le religiose «definitive» da 10 a 15 anni. L'incontro è molto ben riuscito grazie anche all'animazione ben pensata e organizzata che ha subito coinvoltotutte le partecipanti. Risultato? Più che positivo. Direi che questo incontro è stata una risposta alle aspettative delle suore giovani. L'incontrarsi, il confrontarsi e creare reti tra giovani consacrate è un'esigenza sempre più sentita, non sottovalutabile dalle responsabili degli Istituti religiosi. Lascio alle quattro animatrici dell'incontro un breve resoconto del clima che si è vissuto, della varietà di presenze e dei sogni di futuro emersi durante il pomeriggio.

A suor Cristina (salesiana) chiedo di descrivere il clima creatosi tra suore che non si erano mai incontrate prima.

«Entusiasmo ed una vivace curiosità... hanno caratterizzato fin dall'inizio l'incontro, che col passar dei minuti si è sempre più aperto all'accoglienza e all'ascolto reciproco. Si è creato così un clima spontaneo, positivo e di libertà, in cui è stato possibile e bello raccontarsi, confrontarsi e anche un po'... sognare. La gioia di trovarci a vivere un'esperienza inedita e, fondamentalmente, desiderata... ci ha aperte alla consapevolezza che l'incontro è stato un dono reciproco e anche della necessità di continuare il cammino intrapreso....».

Suor Claudia (Cottolengo), quante suore hanno risposto all'invito?

«Le suore partecipanti al primo incontro intercongregazionale diocesano, sono state 40, appartenenti a ben 13 Istituti religiosi diversi, da Torino e dalla provincia. Diverse anche le provenienze: dall'Italia, dall'India, dall'Africa e dall'America Latina. La cosa bella è stata che le diversità dei carismi e delle nazionalità non sono state un ostacolo, ma uno stimolo all'arricchimento reciproco. L'iniziale curiosità si è presto trasformata nello stupore di poter condividere gli stessi problemi, le stesse aspettative, nonostante le diverse esperienze apostoliche e i diversi percorsi spirituali. Tutto ha trovato poi una convergenza piena di entusiasmo nel mettere in comune le prospettive, i 'sogni', le tracce di possibili futuri cammini di una Chiesa in uscita e contemporaneamente più unita nella variegata ricchezza suscitata dallo Spirito Santo».

Suor Stefania (domenicana), puoi raccontare come si sono lasciate coinvolgere le suore?

«Pur nelle diversità dei carismi e delle provenienze delle sorelle presenti è stato da subito evidente il desiderio, da parte di tutte, di condividere ed esprimere la gioia di essere donne consacrate. Questo sentire comune ha fatto sì che tutte ci siamo lasciate coinvolgere nei laboratori proposti condividendo le proprie esperienze di vita e di fede e confrontandoci su alcune sfide attuali della vita consacrata nella nostra diocesi. Anche durante il momento di preghiera conclusivo l'unità delle voci ben esprimeva la bellezza dello stare insieme attorno al Signore e il desiderio comune di guardare al futuro con speranza».

Quali suggestioni e proposte sono venute dai laboratori? Suor Cristina (francescana angelina), ce le puoi riassumere?

«Continuare a incontrarci: per conoscerci, per sostenerci con la preghiera e la stima. A questo proposito sono stati suggeriti alcuni momenti di spiritualità e di fraternità. Esserci: cioè renderci visibili cercando anche chi è lontano, chi non ci conosce. Provare a fare rete: creare, cioè, link che facciano circolare il bene, il bello e il buono che ogni Istituto religioso porta in sé, affinché diventi patrimonio comune. Possono apparire dei 'sogni'. Del resto i nostri fondatori e fondatrici sono sempre partiti da sogni che sapevano di Spirito Santo. Se la vita consacrata non sa più sognare perde il passo del futuro di Dio. Si può dire che le sorelle presenti, pur consapevoli della loro pochezza, tutte coltivano nel loro cuore il desiderio di un modo nuovo di essere consacrate oggi e domani».

don Sabino FRIGATO
Vicario episcopale per la Vita Religiosa